

POESIA

Gualtieri, la perfezione del fiorire

Alessandra Pacelli

«**E**ra un attimo fa. Un attimo fa eravamo zampe/ musi. Eravamo pasto per leoni. Per lupi./ Senza parole. Senza Pensiero». Versi totalizzanti, in cui c'è la storia del cammino umano condensato in poche immagini di una grandezza disarmante, che fanno chiarezza su chi siamo e ridimensionano l'antropocentrismo imperante. Ma sempre con uno sguardo benevolo, mai giudicante, anzi colmo di tenerezza. Quando arriva un nuovo libro di Mariangela Gualtieri subito si impotisce di una corsa preferenziale e s'impone su ogni altra lettura: è stato il caso anche di *Quando non morivo*, appena pubblicato da Einaudi (pagg. 111, euro 12) e che a Napoli verrà presentato sabato prossimo nella Sa-

la Assoli alle ore 11,30 (con l'autrice dialogherà Riccardo Fusco).

La poesia è quel luogo in cui il linguaggio si specializza facendo diventare essenziali alcune caratteristiche altrove marginali come lo spessore intimo, la capacità di sorprendere, l'evocazione dell'infinito, l'apertura verso un «allagato silenzio»; tutte cose che ritroviamo nella Gualtieri insieme al ragionare libero e lineare e a quella particolare temperatura emotiva che ci coinvolge inevitabilmente, rendendoci disarmati ma in qualche modo felici. Come quando si scopre l'evidenza di una verità che si svela. «Noi siamo solo confusi, credi./ Ma sentiamo. Sentiamo ancora. Siamo ancora capaci di amare qualcosa./ Ancora proviamo pietà». E si accettano sì i limiti, gli smarrimenti, i dolori, ma li si guarda anche da un punto di

vista più laterale in modo che siano sopportabili. L'armonia dell'universo in fondo è fatta anche di questo, e di quella vicinanza con gli animali che diventano anello di congiunzione con qualcosa di più alto e misterioso che ancora ci sfugge. «Il perfetto infinito presente del fiorire».

Chiude il volume un «Requiem alle piccole e grandi ombre», andato in scena con musiche di Silvia Colasanti al Festival di Spoleto nel 2017 e dedicato alle vittime del terremoto, di struggente bellezza: «Perdonate se non ho guardato/ con dovuta attenzione tutte le meraviglie/ quotidiane. I passaggi di luce. Le stagioni./ Certe facce. O musi. Se non ho adorato/ la varietà mutevole del mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► **Il libro si presenta a Napoli sabato ore 11,30 alla Sala Assoli**

